



“Agricoltura in collina e in montagna: che **IMPRESA!**”

(20 giugno 2018 , ore 20.30, Novafeltria (RN) – Teatro Montefeltro – Via della Pieve)

SELEZIONE RASSEGNA STAMPA

A cura di:

Ufficio stampa per Cia Romagna

Coordinatore – Lucia Betti

bettilu70@gmail.com; 329 9052205 / 334 7811549

Fucina 798 – info@fucina798.com

Emer Sani 328 9250445; Giorgia Gianni 347 7540577



Agricoltura in collina e in montagna: che Impresa!

La collina romagnola tra problemi e prospettive. Evento pubblico che Cia Romagna organizza mercoledì 20 giugno a Novafeltria

20 giugno 18, 2018

Agricoltura in collina e in montagna: che IMPRESA! È l'evento pubblico che Cia Romagna organizza per mercoledì 20 giugno, al cinema teatro Montefeltro di Novafeltria (via della Pieve), su un tema sempre più stringente: la situazione collinare e montana, la situazione dell'agricoltura a queste altitudini ed il suo ruolo di presidio e manutenzione del territorio da parte degli agricoltori e di tutti coloro che vivono queste zone.

Intervengono: Danilo Misirocchi, Presidente Cia Romagna; Simona Caselli, Assessore all'agricoltura caccia e pesca; Paola Gazzolo, Assessore alla difesa del suolo e politiche ambientali; Cristiano Fini, Presidente Cia Regionale; **Conclude:** Secondo Scanavino, Presidente Cia Nazionale

L'agricoltura ha problemi di reddito su tutto il territorio: in collina e in montagna questi hanno carattere ancor più esponenziale e i loro risvolti si riflettono in maniera ancora più profonda anche a livello sociale. Fauna selvatica, burocrazia, vincoli normativi stabiliti da vari Enti, problemi strutturali, di viabilità, dissesto idrogeologico: le problematiche delle aree collinari e montane sono enormi e vanno risolte per contenere ed evitare lo spopolamento e le aggravanti conseguenze sociali, economiche, ambientali che ricadrebbero su tutto il territorio nel suo insieme.

Novafeltria, 200 agricoltori chiedono migliori infrastrutture per i trasporti e contributi

Novafeltria | 14:31 - 21 Giugno 2018

Attualità



Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi **200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna** che eri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le le assessori regionali **Paola Gazzolo** (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e **Simona Caselli** (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il Presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è il **problema degli animali selvatici**. "Sono cresciuti in maniera esponenziale - ha affermato **Misirocchi** -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. **Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini**, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza".

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. "In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l'acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è **necessario un Piano strategico per la gestione dell'acqua**".

Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. "**Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee** ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati".

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. "Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la **forestazione**, sottoposta a **norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili**. Così come per i parchi: l'attività agricola è l'unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una **serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende**. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell'agricoltura".

Infine la necessità di **sostenere la redditività** delle imprese agricole. "**In collina e in**

montagna gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte **usura di macchine ed attrezzature**, sia per le **rese inferiori**. L'agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l'indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie".

Il Presidente di Cia Emilia-Romagna **Cristiano Fini** ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che "hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l'agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità".

Le assessori regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11milioni 200mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1milione e 100 mc di acqua. In occasione dell'incontro, l'assessora Gazzolo ha **preso l'impegno di aprire un confronto sull'acqua in Romagna**. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l'intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Affidate a Presidente Cia nazionale, **Secondo Scanavino**, le conclusioni. "L'agricoltura della Valmarecchia, dell'Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L'agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, **è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l'acqua nei campi**".



AA AA



Venerdì
29
Giugno



Bicio
Pastel pressato naturale

Osteria BELVEDRERE
San Leo (RN)
INFO Prenotazioni
Tel. 0541 916361
info@belvederesanleo.it

ATTUALITÀ



Bando museo Fellini di Rimini, 8 candidature ricevute, consegna del progetto a fine anno



Sabato sera 'sold out' per la Notte delle streghe: un mare di folla tra spettacoli e...



Non solo motori: oltre 600 ospiti al prestigioso party del Misano World Circuit

CRONACA



Furto in spiaggia, 30enne ruba portafoglio e cellulare a Riccione,



Evade dai domiciliari, ma quanto rientra trova i Carabinieri:



Si aggirano con fare sospetto per le vie di Coriano. Nell'auto di due

Novafeltria, CIA: “Sia riconosciuto il valore degli agricoltori nella la tutela del territorio”

[21 Giugno 2018](#)



Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi 200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna che eri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le le assessore regionali Paola Gazzolo (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e Simona Caselli (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il Presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è il problema degli animali selvatici. *“Sono cresciuti in maniera esponenziale – ha affermato Misirocchi -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza”.*

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. *“In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l’acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è necessario un Piano strategico per la gestione dell’acqua”.*

Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. *“Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati”.*

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. *“Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la forestazione, sottoposta a norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili. Così come per i parchi: l’attività agricola è l’unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell’agricoltura”.*

Infine la necessità di sostenere la redditività delle imprese agricole. *“In collina e in montagna gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte usura di macchine ed attrezzature, sia per le rese inferiori. L’agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l’indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie”.*

Il Presidente di Cia Emilia-Romagna Cristiano Fini ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che *“hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l’agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del ’92 deve essere una priorità”.*

Le assessore regionali **Caselli** e **Gazzolo** hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11 milioni 200 mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1 milione e 100 mc di acqua. In occasione dell’incontro, l’assessora Gazzolo ha preso l’impegno di aprire un confronto sull’acqua in Romagna. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l’intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Affidate a Presidente Cia nazionale, Secondo Scanavino, le conclusioni. *“L’agricoltura della Valmarecchia, dell’Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L’agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l’acqua nei campi”.*



21 giugno 2018

[Economia](#) / [Novafeltria](#)

Fare agricoltura in collina e in montagna: che impresa!

Quasi 200 associati Cia a Novafeltria per chiedere interventi su animali selvatici, risorse idriche, infrastrutture, burocrazia e sostegno al reddito



Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi 200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna che ieri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le le assessore regionali Paola Gazzolo (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e Simona Caselli (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale Secondo Scanavino, a quello regionale Cristiano Fini e al Presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi.

Nel proprio intervento il Presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è il problema degli animali selvatici. "Sono cresciuti in maniera esponenziale - ha affermato Misirocchi -. I piani di controllo sono

positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza”.

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. “In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l’acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è necessario un Piano strategico per la gestione dell’acqua”. Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. “Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati”.

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. “Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la forestazione, sottoposta a norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili. Così come per i parchi: l’attività agricola è l’unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell’agricoltura”.

Infine la necessità di sostenere la redditività delle imprese agricole. “In collina e in montagna gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte usura di macchine ed attrezzature, sia per le rese inferiori. L’agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l’indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie”.

Il Presidente di Cia Emilia-Romagna Cristiano Fini ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che “hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l’agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità”.

Le assessore regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11 milioni 200 mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1 milione e 100 mc di acqua. In occasione dell’incontro, l’assessora Gazzolo ha preso l’impegno di aprire un confronto sull’acqua in Romagna. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l’intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Fare agricoltura in collina e in montagna: che impresa!

„Affidate a Presidente Cia nazionale, Secondo Scanavino, le conclusioni. “L’agricoltura della Valmarecchia, dell’Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L’agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l’acqua nei campi”.

ROMAGNA

POST

[Commenti e opinioni](#) [Forlì](#) [Cesena](#) [Ravenna](#) [Rimini](#) [Romagna](#)

[Eventi, cultura, musica e spettacoli](#) [Chi siamo](#) [Login](#)

 [CESENA, ECONOMIA E IMPRESE, FORLÌ, NOTIZIE, RAVENNA, RIMINI, ROMAGNA](#)

Fare agricoltura in collina e in montagna: quasi 200 associati Cia ieri a Novafeltria per chiedere interventi

by [Fucina 798](#) • 21 giugno 2018

“Gli agricoltori sono fondamentali per la tutela del territorio, è ora che il valore di questo compito sia riconosciuto”



Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nel [documento informativo](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Ho capito](#)

Cerca

ISCRIVITI ORA

Inserisci il tuo indirizzo e-mail e riceverai gratis le notifiche dei nuovi post nella tua email.

Mi iscrivo

regionali **Paola Gazzolo** (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e **Simona Caselli** (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il **Presidente Misirocchi** ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è il **problema degli animali selvatici**. "Sono cresciuti in maniera esponenziale – ha affermato Misirocchi -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza".

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. "In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l'acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è **necessario un Piano strategico per la gestione dell'acqua**".

Servono poi **infrastrutture idonee** a svolgere le attività agricole. "Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati".

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nel [documento informativo](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Ho capito](#)

[L'effetto Imola ora spaventa il Pd](#)
[Liste civiche e la politica](#)
[Perché Salvini ha attaccato Saviano?](#)
[Pd, se ci sei batti un colpo](#)
[Carniti: Uno di noi, di lui ci si poteva fidare](#)
[Dialogo fra tutte le forze di centrodestra](#)
[Colonia Varese: un colosso abbandonato a Milano](#)
[Marittima](#)
[Pronto soccorso, promesse da rispettare](#)
[Alla scoperta di Milano](#)
[Marittima: cosa fare, cosa vedere, dove andare](#)
[Piazza della Libertà piace](#)

CERCA NEL SITO

CON I BLOG DI:



una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la forestazione, sottoposta a norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili. Così come per i parchi: l'attività agricola è l'unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell'agricoltura".

Infine la necessità di **sostenere la redditività delle imprese agricole**. "In collina e in montagna gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte usura di macchine ed attrezzature, sia per le rese inferiori. L'agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l'indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie".

Il Presidente di Cia Emilia-Romagna **Cristiano Fini** ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che "hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l'agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità".

Le assessori regionali **Caselli e Gazzolo** hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11milioni 200mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1milione e 100 mc di acqua. In occasione dell'incontro, l'assessora Gazzolo ha preso l'**impegno di aprire un confronto sull'acqua in Romagna**. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l'intervento della polizia

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nel [documento informativo](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Ho](#)

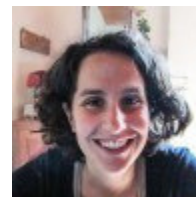
[capito](#)



[Paolo Pieralice](#)



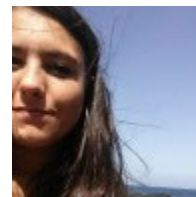
[Michele Gardella](#)



[Sara Galeotti](#)



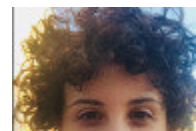
[Patrizia Cupo](#)



[Giulia Dolcetti](#)



[Fabio Gavelli](#)



conclusioni. “L’agricoltura della Valmarecchia, dell’Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L’agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, è **ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l’acqua nei campi**”.

Commenta con Facebook

Commenti: 0

Ordina per **Novità**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Condividilo:



Tweet



Share

Stampa

Correlati



Nasce Cia Romagna
nel 40° anniversario
della Cia –
Agricoltori Italiani



L’unione fa la forza:
è nata Cia Romagna
In "Cesena"



Paolo Pasquali è il
nuovo coordinatore
di Agrinsieme
Romagna

GLI ULTIMI ARTICOLI

[Commissariato al Caps:
progetto](#)

[Pd, se ci sei batti un colpo](#)

[27-30 giugno: al Ceub il
congresso mondiale di
chirurgia d’urgenza e
traumatologia](#)

[Pronto soccorso, promesse
da rispettare](#)

[Dialogo fra tutte le forze di
centrodestra](#)

[Perché Salvini ha
attaccato Saviano?](#)

[Al Ceub la XVIII Summer
School CIRDE sulla
protezione dei diritti](#)

[fondamentali in Europa](#)

[Liste civiche e la politica](#)

[Sadurano Serenade: il 28
giugno concerto del duo](#)

[Bosso-Zecca](#)

[L’effetto Imola ora
spaventa il Pd](#)

FACEBOOK

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nel [documento informativo](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all’uso dei cookie. [Ho capito](#)

BELLARIA VALMARECCHIA

«Ci sono troppi animali selvatici» gli agricoltori chiedono interventi

Quasi 200 associati Cia a Novafeltria all'incontro con le assessore regionali Gazzolo e Caselli

NOVAFELTRIA

Un ruolo essenziale per la tutela del territorio. Gli agricoltori domandano riconoscimenti e interventi di sostegno. Erano quasi 200 gli associati di Cia - Agricoltori italiani Romagna che ieri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro con le assessore regionali Paola Gazzolo e Simona Caselli, insieme al presidente di Cia nazionale Secondo Scanavino, quello di Cia Emilia Romagna Cristiano Fini e al Presidente di Cia Romagna Danilo Misirocchi. A sottolineare l'importanza dell'agricoltura sul territorio è stato il presidente Misirocchi, ponendo l'accento sulla problematica rappresentata dagli animali selvatici.



Un momento dell'incontro Cia a Novafeltria

«Sono cresciuti in maniera esponenziale – ha affermato il presidente di Cia Romagna –, i piani di controllo sono positivi ma non sufficienti. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo pensando al risarcimento. A fronte di una pecora

sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte». Un'ulteriore criticità è quella della gestione delle acque, acuitasi in conseguenza della siccità del 2017. «In un territorio a carattere torrenziale come la Romagna – di-

chiara Misirocchi – non trattenere l'acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è necessario un Piano strategico per la gestione dell'acqua».

Il presidente di Cia Emilia Romagna Cristiano Fini ha invece ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori. «Tra le loro funzioni c'è anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare il territorio. Soprattutto nei luoghi di montagna, in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati». Le assessore regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio, come il Piano di sviluppo rurale, che nella provincia riminese ha ammesso a contributo 1972 domande, pari a 11 milioni 200mila euro. **EN**

22 giugno 2018 - [Rimini](#), [Economia & Lavoro](#)

Quasi 200 associati Cia a Novafeltria all'incontro con le assessorate regionali



Per chiedere interventi su animali selvatici, risorse idriche, infrastrutture, burocrazia e sostegno al reddito

Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi **200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna** che ieri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le assessorate regionali **Paola Gazzolo** (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e **Simona Caselli** (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come

nelle zone interne della Romagna, è il **problema degli animali selvatici**. “Sono cresciuti in maniera esponenziale - ha affermato **Misirocchi** -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. **Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini**, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza”.

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. “In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l’acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è **necessario un Piano strategico per la gestione dell’acqua**”.

Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. “**Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee** ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati”.

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. “Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la **forestazione**, sottoposta a **norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili**. Così come per i parchi: l’attività agricola è l’unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una **serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende**. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell’agricoltura”.

Infine la necessità di **sostenere la redditività** delle imprese agricole. “**In collina e in montagna** gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte **usura di macchine ed attrezzature**, sia per le **rese inferiori**. L’agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l’indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie”.

Il presidente di Cia Emilia-Romagna **Cristiano Fini** ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che “hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l’agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità”.

Le assessori regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11 milioni 200 mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1 milione e 100 mc di acqua. In occasione dell’incontro, l’assessora Gazzolo ha **preso l’impegno di aprire un confronto sull’acqua in Romagna**. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l’intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Affidate a presidente Cia nazionale, **Secondo Scanavino**, le conclusioni. “L'agricoltura della Valmarecchia, dell'Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L'agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, **è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l'acqua nei campi**”.

Tag: [Cia](#)

Collegamento sorgente: <http://www.rimininews24.it/news/rimini/0047074-quasi-200-associati-cia-novafeltria-allincontro-assessore-regionali>



Rimini. Fare agricoltura in collina e in montagna: che impresa!

22/06/2018

Fare agricoltura in collina e in montagna: che impresa!

Quasi 200 associati Cia ieri a Novafeltria per chiedere interventi su animali selvatici, risorse idriche, infrastrutture, burocrazia e sostegno al reddito

“Gli agricoltori sono fondamentali per la tutela del territorio, è ora che il valore di questo compito sia riconosciuto”

Rimini, 21 giugno 2018 – Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi **200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna** che ieri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le le assessore regionali **Paola Gazzolo** (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e **Simona Caselli** (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il Presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è il **problema degli animali selvatici**. “Sono cresciuti in maniera esponenziale – ha affermato **Misirocchi** -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. **Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini**, la natura è fatta di equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza”.

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. “In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l'acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è **necessario un Piano strategico per la gestione dell'acqua**”.

Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. “**Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee** ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati”.

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. “Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la **forestazione**, sottoposta a **norme, leggi e regolamenti di fatto**”.

inapplicabili. Così come per i parchi: l'attività agricola è l'unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una **serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende.** Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell'agricoltura".

Infine la necessità di **sostenere la redditività** delle imprese agricole. **"In collina e in montagna** gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte **usura di macchine ed attrezzature,** sia per le **rese inferiori.** L'agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l'indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie".

Il Presidente di Cia Emilia-Romagna **Cristiano Fini** ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che "hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l'agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità".

Le assessori regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11milioni 200mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1milione e 100 mc di acqua. In occasione dell'incontro, l'assessora Gazzolo ha **preso l'impegno di aprire un confronto sull'acqua in Romagna.** Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l'intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Affidate al Presidente Cia nazionale, **Secondo Scanavino,** le conclusioni. "L'agricoltura della Valmarecchia, dell'Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L'agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, **è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l'acqua nei campi**".

22 giugno 2018 - [Rimini](#), [Economia & Lavoro](#)

Quasi 200 associati Cia a Novafeltria all'incontro con le assessore regionali



Per chiedere interventi su animali selvatici, risorse idriche, infrastrutture, burocrazia e sostegno al reddito

Gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale per la tutela del territorio e il contrasto al dissesto idrogeologico, soprattutto in collina e in montagna, e chiedono che questo ruolo venga finalmente riconosciuto con interventi e misure di sostegno adeguate. Erano quasi **200 gli associati di Cia-Agricoltori italiani Romagna** che ieri sera a Novafeltria hanno partecipato all'incontro promosso dall'organizzazione con le le assessore regionali **Paola Gazzolo** (Difesa del suolo, politiche ambientali e della montagna) e **Simona Caselli** (Agricoltura), sul palco accanto al Presidente di Cia nazionale **Secondo Scanavino**, a quello regionale **Cristiano Fini** e al Presidente di Cia Romagna **Danilo Misirocchi**.

Nel proprio intervento il presidente Misirocchi ha sottolineato l'importanza dell'agricoltura sul territorio, ricordando che se il settore ha già molti svantaggi competitivi rispetto ad altri Paesi, in collina e in montagna vede aumentare in maniera esponenziale le difficoltà. Particolarmente sentito in Valmarecchia, così come nelle zone interne della Romagna, è **il problema degli animali selvatici**. "Sono cresciuti in maniera esponenziale - ha affermato **Misirocchi** -. I piani di controllo sono positivi ma non sufficienti, mentre i dissuasori sono costosi, spesso inefficaci e poco pratici. I risarcimenti sono necessari, ma noi non coltiviamo o alleviamo per il risarcimento. I cinghiali non creano solo un danno al prodotto, ma anche alle macchine, e spesso a fronte di una pecora sgozzata che viene risarcita, ci sono 200 pecore che per lo stress non fanno più latte. **Nelle colline romagnole in questi anni è andato perso un patrimonio genetico di ovini**, la natura è fatta di

equilibri che dobbiamo ricostituire. Serve una riconsiderazione di tutto il tema e bisogna creare le condizioni per lavorare in sicurezza”.

Dopo la drammatica siccità del 2017, inoltre, gli agricoltori chiedono di uscire dalla gestione emergenziale delle acque. “In un territorio a carattere torrentizio come la Romagna, non trattenere l’acqua in inverno per riutilizzarla in estate è un crimine. Anche per mezzo dei Programmi di sviluppo rurale sono stati costruiti diversi invasi, ma è **necessario un Piano strategico per la gestione dell’acqua**”.

Servono poi infrastrutture idonee a svolgere le attività agricole. “**Vi sono ancora oggi ponti che non hanno larghezza e portata idonee** ai mezzi agricoli e di trasporto, e che devono essere adeguati”.

Gli agricoltori chiedono minori burocrazia e vincoli. “Le regole devono essere sostenibili ed applicabili. Non servono leggi estemporanee di semplificazione, che hanno sempre portato ad una complicazione, ma occorre una valutazione complessiva. Ciò vale ad esempio per la **forestazione**, sottoposta a **norme, leggi e regolamenti di fatto inapplicabili**. Così come per i parchi: l’attività agricola è l’unica che a fronte di pochissimi benefici subisce una **serie interminabile di vincoli che in alcuni casi hanno portato alla chiusura di alcune aziende**. Va aperto un confronto per una considerazione diversa del valore dell’agricoltura”.

Infine la necessità di **sostenere la redditività** delle imprese agricole. “**In collina e in montagna** gli svantaggi competitivi aumentano in maniera esponenziale, sia per la forte **usura di macchine ed attrezzature**, sia per le **rese inferiori**. L’agricoltura in questi territori è un presidio fondamentale e dobbiamo perciò valutare misure di sostegno al reddito come l’indennità compensativa, che può essere ripensata estendendola e con maggiori risorse finanziarie”.

Il presidente di Cia Emilia-Romagna **Cristiano Fini** ha ribadito la necessità di un riconoscimento economico per gli agricoltori, che “hanno tra le funzioni anche quella di curare il paesaggio e salvaguardare tutto il territorio, anche quello a valle. Soprattutto nei luoghi di montagna in cui fare agricoltura è più difficile e costoso, occorre che i prodotti vengano maggiormente valorizzati. Così come bisogna intervenire per contenere alcune specie selvatiche che per l’agricoltura sono un grave danno: cambiare la legge 157 del '92 deve essere una priorità”.

Le assessori regionali Caselli e Gazzolo hanno ricordato le iniziative per il territorio. In particolare grazie al Piano di sviluppo rurale sono state ammesse a contributo 1972 domande in provincia di Rimini, pari a 11 milioni 200 mila euro, mentre la ricarica della falda della conoide del Marecchia in 6 mesi ha consentito di ricaricare più di 1 milione e 100 mc di acqua. In occasione dell’incontro, l’assessora Gazzolo ha **preso l’impegno di aprire un confronto sull’acqua in Romagna**. Per tutelarsi dalla presenza degli animali selvatici, gli agricoltori possono oggi richiedere direttamente l’intervento della polizia provinciale e avvalersi di un tecnico regionale per attuare con i fondi pubblici gli interventi più adatti per tenere lontani i lupi.

Affidate al presidente Cia nazionale, **Secondo Scanavino**, le conclusioni. “L’agricoltura della Valmarecchia, dell’Appennino, delle pendenze superiori al 15%, ha bisogno di maggiore innovazione tecnologica e va classificata in modo riconoscibile. Questo il tema che dobbiamo porre anche a livello europeo e di Pac. L’agricoltura ha un valore pubblico, sociale, paesaggistico, e occorre qualcosa in più del mero finanziamento di azioni di sviluppo. Allo stesso tempo bisogna passare dalla tutela alla gestione della selvaggina per trovare un equilibrio sostenibile per gli agricoltori, mentre in tema di risorse idriche, **è ora che i fondi destinati alle bonifiche servano davvero a portare l’acqua nei campi**”.

Santarangelo

& VALMARECCHIA

NOVAFELTRIA, CIA INCONTRA LA REGIONE

Duecento agricoltori chiedono aiuto: «Più contributi e gestione delle acque»



Nella foto
gli assessori
regionali
Paola
Gazzolo e
Simona
Caselli, con i
presidenti
Cia, Danilo
Misirocchi,
Secondo
Scanavino e
Cristiano Fini

PIÙ TUTELA per gli agricoltori della Valmarecchia. Lo hanno chiesto in quasi duecento, pochi giorni fa a Novafeltria, nell'incontro con gli assessori regionali Paola Gazzolo (difesa suolo, politiche ambientali e montagna) e Simona Caselli (agricoltura). Insieme agli associati Cia-Agricoltori italiani Romagna, il presidente nazionale Secondo Scanavino, quello regionale, Cristiano Fini, e il presidente di Cia Romagna, Danilo Misirocchi. Tra le criticità sollevate: il problema degli animali selvatici,

cresciuti in maniera esponenziale. Oltre a risarcimenti e nuovi piani di controllo della fauna, gli agricoltori chiedono anche un piano strategico di gestione delle acque, larghezza e portata idonee dei ponti, ma anche misure di sostegno al reddito e più innovazione tecnologica. «Servirebbero riconoscimenti economici - dicono - per chi cura il paesaggio e aiuta a salvaguardare il territorio, anche a valle». In occasione dell'incontro, l'assessore Gazzolo ha preso l'impegno di aprire un confronto sull'acqua in Romagna.

Gruppo Videoregione

*Speciale “Agricoltura in collina e in montagna: che **IMPRESA!***

(20 giugno 2018, ore 20.30, Novafeltria (RN) – Teatro Montefeltro – Via della Pieve)

IN ONDA SU VIDEOREGIONE ROSSA 12 SU TELECOMANDO	IN ONDA SU VIDEOREGIONE BLU 112 E 172 SU TELECOMANDO
23/6/2018 h. 20:45	24/6/2018 h. 20:30
24/6/2018 h. 23:00	25/6/2018 h. 23:15
25/6/2018 h. 19.30	26/6/2018 h. 19:30
26/6/2018 h. 21:15	27/6/2018 h. 14:15